

# IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 9 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

A Parigi, gli Annunzi si ricevono escluso i nomi presso A. Mazoni e G. Hu duembourg S. Denis N. 65.

Padova 18 Settembre

## DISCORSO DI CORTE

Siamo in grado di pubblicare il discorso pronunziato avantieri dall'onorevole nostro amico Clemente Corte ai suoi elettori di Rovigo.

Signori!

Lasciate che prima di tutto io vi ringrazi di essere qui convenuti in tanto numero. Io credo che sia dovere non solo, ma interesse di chi ha l'onore di rappresentare un collegio in Parlamento, di radunare almeno una volta ogni anno gli elettori per dar ragione del suo operato nel periodo di sessione precedente, e per dire quali siano gli intendimenti coi quali egli sente di doversi presentare ai nuovi lavori parlamentari. Mai però come in quella occasione io ho sentito il bisogno di spiegarmi con voi, o Signori, che mi avete onorato del vostro voto. Io pongo in cima ai doveri di un uomo politico quello di mostrarsi franco, sincero ed onesto verso i suoi elettori e d'aprir loro interamente l'animo suo.

Quando la prima volta io presi la parola dinanzi a voi credo di aver detto molto chiaramente che più di un uomo di parte, quando sono entrato nella vita politica, m'era proposto di essere un uomo di principi. E però non vi stupisca se qualche volta mossi censura ai miei amici che ora sono al potere. Questo però non fu senza dolore, poichè se è doloroso per ognuno di censurare i propri amici politici, è dolorosissimo per chi ha avuto parte umile ma non indegna nei lavori parlamentari che hanno preparato il trionfo del proprio partito.

Voi vi ricorderete che due anni or sono avendo l'onore di parlare in mezzo a voi, vi profetizzai l'avvenimento della sinistra al potere, e vi dissi quali erano gli intendimenti, coi quali l'opposizione d'allora, divenuta governo, dovea regger la cosa pubblica. Vogliate permettermi che io vi rilegga alcune parole da me pronunciate in quell'occasione e voi capirete certamente come per mantenermi fedele ai miei principi alcune volte abbia dovuto votare contro certi atti della presente amministrazione.

« Il partito d'opposizione, il giorno in cui avesse il potere, dovrebbe battere una via assolutamente diversa da quella seguita dal partito moderato. Non voglio con ciò dire che esso dovrebbe mutare d'un tratto le leggi, i regolamenti, il personale; ma dovrebbe mutare radicalmente l'indirizzo generale, dovrebbe cioè governare non nell'interesse d'un partito ma in quello di tutti i partiti, di tutta la Nazione.

« La Opposizione al potere dovrebbe rispettare gli impiegati che hanno diritti acquisiti, senza cercare le ragioni che li hanno portati ai loro posti, giudicandoli sempre alla stregua dei loro meriti e non a quella delle opinioni politiche da essi professate.

« Nelle elezioni un solo metodo dovrebbe tenere l'Opposizione, giunta al governo: quello di lasciare che gli Elettori facciano liberamente e senza pressioni ed ingerenze le elezioni, e si facessero rappresentare da persone di loro fiducia.

« Alla piaga dell'affarismo la Opposizione dovrebbe porre per rimedio l'abbandono per parte dello Stato di quasi tutte quelle funzioni che, dai privati, dalle minori associazioni meglio si possono disimpegnare, sfuggendo al pericolo di corrompere col togliersene i mezzi.

« La condotta della Opposizione al potere nella politica estera dovrebbe essere temperata, rispettosa dei diritti di tutti, pacifica, ma sovratta però sempre da armamenti sufficienti a far rispettare l'indipendenza e la dignità del paese.

« L'Opposizione al potere dovrebbe dimostrare la sua divozione alle istituzioni ed alla gloriosa dinastia di Savoia, non con sterili e servili dichiarazioni, non con arti da cortigiani, non con compiacenze indegne di uomini di Stato; ma ponendo le istituzioni e la dinastia al disopra di tutti i partiti, e governando per modo da rendere contente le popolazioni, e dimostrare loro che sotto una monarchia costituzionale si possono conciliare l'ordine e la libertà, la forza e la legalità.

« In una parola l'Opposizione dovrebbe, quando fosse giunta al potere, dimostrare che nelle sue lotte contro i moderati essa combatteva per principii offesi e non per interessi delusi. »

Voi, o signori, allora foste cortesi di accogliere con segni di approvazione queste mie parole. Ed è uniformando la mia condotta politica alla mia dichiarazione di allora, che dovetti in alcuna occasione dissentire dalla condotta dell'attuale amministrazione.

Una delle prime leggi che venne presentata alla Camera, e sulla quale credo mio dovere di spiegarmi, si è quella, che si riferiva a punire gli abusi dai ministri del culto nello esercizio delle loro funzioni.

Io mi dichiarai recisamente avverso a quella legge e mi confortò il vedere che alcuni miei amici tanto a me cari per la fermezza dei principii liberali (fra i quali miei amici mi piace di annoverare l'onorevole deputato Parenzo qui presente) divisero questa mia opinione.

Considerammo che le questioni di opportunità non doveano in nessuna occasione prevalere sulle idee di libertà e che appunto perchè noi in fatto di coscienza vogliamo riconosciuta la più larga e la più completa libertà, non si potea permettere ad alcun governo di intromettersi in quel santuario che è la coscienza di ognuno; noi credemmo che nessuna sanzione penale potesse colpire quelli i quali meglio che reali si devono considerare peccati; noi credemmo che ci fosse vietato di entrare in disquisizioni, di quella natura, ed io vi dico francamente che in questioni sacramentali, in questioni per esempio di assoluzione non saprei se l'abuso consista nel darla o nel rifiutarla (l'arbitrio). Io mi ricordava, che un grande pensatore il quale visse in un'epoca in cui lo scrivere su tali argomenti era non senza gravi pericoli, Montesquieu, diceva, che « nelle questioni religiose conviene di evitare le leggi penali. »

« Queste imprimono timore, è vero; ma come la religione ha pure le sue sanzioni penali che imprimono timore, l'uno distrugge l'altro. Tra questi due timori diversi, gli animi si corrompono oscenamente. »

Io mi sono da molto tempo persuaso che le questioni teologiche male si risolvono nelle aule della giustizia, ma si devono combattere nella scuola e sul terreno della scienza, e che è assai pericoloso il trasportare la teologia dal campo dei teologi a quello degli avvocati canonisti.

Più tardi venne in discussione alla Camera una proposta di legge la quale dovea ridurre il numero degli impiegati deputati, voglio dire la legge sulle incompatibilità parlamentari. Io, fatta astrazione da una considerazione, che cioè sono favorevole ad un allargamento del suffraggio e che quanto più esso è largo tanto più si devono restringere le incompatibilità e che anzi il giorno in cui l'istruzione popolare ci permettesse di allargarlo indefinitamente dovrebbesi totalmente abolire ogni legge di incompatibilità — pur tuttavia avrei trovato opportuna una legge d'incompatibilità per escludere le speciali categorie d'impiegati, i quali per l'interesse del loro ufficio non dovrebbero appartenere al Parlamento: i magistrati giudiziari. E ciò non perchè io dubiti della loro integrità politica, ma perchè io credo che si faccia loro uno sfregio convertendoli in uomini politici.

Essi devono giudicare, non condividere le passioni politiche; e perciò sostenni che i magistrati non potessero sedere in Parlamento. Dippiù io sono intimamente convinto che assolutamente si debbano escludere dalla Camera gli impiegati dipendenti dalla casa civile di Sua Maestà.

In due altre occasioni io dovetti oppormi alle domande del Ministero. La prima volta quando esso chiedeva uno stanziamento di cinque milioni per l'acquisto di cartucce metalliche: e poi quando ci domandava una somma di 20 milioni ripartita in un certo periodo di anni allo scopo di aumentare il materiale della nostra Marina. Io (lasciatemi che ve lo dica) sono convinto, e anche dal punto di vista tecnico, che le cartucce metalliche male si conservano nei magazzini perchè soggette ad un naturale deperimento, e perciò mi dichiarai contrario a quella spesa. Riguardo poi alla spesa per la Marina, manifestai la convinzione che più di fare una flotta importante sarebbe necessario fondare una marina, e meglio che spendere una gran somma in bastimenti i quali poi, e perchè non possono convenientemente venire riparati e perchè non troverebbero fra noi un personale adatto alla loro direzione, correrebbero pericolo di non riuscire efficaci — sia necessario edificare dalle fondamenta, e quindi giovi piuttosto completare gli stabilimenti marittimi e porre il personale all'altezza della sua missione.

Era naturale che io, convinto della non opportunità di quelle due spese, quando venne il Ministero a domandare il voto per una imposta speciale che gravasse gli zuccheri, il caffè ed il petrolio non potessi dare a quella legge il mio voto favorevole. Però io confesso che le avrei dato il mio suffragio se mi si fosse consentito che il danaro ricavato da quella tassa venisse impiegato, sia per la diminuzione della gravosa tassa del macinato sia per la diminuzione del prezzo del sale.

Ed a questa mia decisione io era venuto per due ragioni: la prima, lo

dissi, perchè non credeva nè indispensabili nè necessarie e forse neppure utili le due spese suaccennate; la seconda perchè io credo che la somma totale che viene pagata dalla Nazione, fatta astrazione dal modo con cui essa è ripartita, sia la massima che il paese possa sopportare e che aumentandola, non lo si potrebbe fare senza ferire la fortuna pubblica nella sua esistenza economica. Perciò io diceva: se voi volete un aumento di 20, 30, 40 milioni d'una tassa sia; ma datemi una diminuzione equivalente, perchè io credo che la economia generale di un paese sia ferita non tanto dalla distribuzione quanto dalla entità stessa della imposta che gli si chiede.

Io ho molta stima ed amicizia personale per l'onorevole Presidente del Consiglio. L'onorevole Depretis si è spiegato molto chiaramente sulla imposta del Macinato nel primo discorso che egli fece a Stradella, ed io sono convinto che ragioni forse prepotenti e più forti della sua volontà lo abbiano obbligato a mettere un'indugio all'adempimento della sua promessa di curare il modo di lenire le tasse che gravano la classe povera. Io sono però persuaso che lo farà. L'onorevole Depretis è troppo altolocato nella stima del paese; egli è un uomo di stato troppo provetto per non ricordare qualche volta la storia di altri paesi, e ripensare alle parole di Cromwell che un uomo di stato, quando parla, deve parlare a fatti non a parole.

La Sinistra è andata al potere in favorevoli condizioni. Io credo che i principii politici per cui essa ha afferrato il potere sieno ottimi e sacrosanti, ed io non ne ripudio uno solo; e se gli uomini che tengono oggi la somma delle cose hanno errato, ciò avvenne perchè essi hanno battuto la falsa strada tracciata dagli uomini di destra.

Speriamo ancora che gli uomini i quali sono al governo abbiano presenti le parole del Guicciardini:

« Ricordatevi soprattutto quanto sia facile di perdere le occasioni grandi e quanto sia poi difficile di ricuperarle. »

Voi sapete che indipendentemente dalle leggi che sono state discusse alla Camera, e sulle quali vi ho spiegati brevemente i miei concetti e data ragione del mio voto, furono da me fatte delle interrogazioni e delle interpellanze, pur facendo violenza ai miei sentimenti personali, ma sempre ubbidendo ai miei doveri di uomo politico ed onesto. Egli è perciò che io ho dovuto interpellare il ministro della guerra sul malaugurato giudizio militare a cui si volle sottoporre un ufficiale della milizia mobile che avea scritto un articolo su un giornale. Campione convinto della libertà della stampa la più larga (guai a quel paese che permette al potere esecutivo di farsi giudice in questioni di stampa!) io non potea permettere che si cercasse di portare una questione di tal natura davanti un consiglio di disciplina. Su qualsiasi altro terreno non possiamo permettere si portino le questioni di stampa se non se dinanzi ai Tribunali ordinari.

Devo ora passare su alcune altre interpellanze da me fatte alla Camera che se oggi rammentassi potrebbero

avere un aspetto del tutto personale; e però le tralascio. Negli ultimi giorni della sessione, voi lo ricordate, io ho mossa una interrogazione al ministro della guerra sulle ultime promozioni dell'esercito. Io mi astenni dal muovere censura all'onorevole ministro della guerra. Egli si era valso dei diritti concessigli dalla legge; ma mi accentrai di chiedergli se era sua intenzione di presentare una nuova legge che meglio regolasse l'avanzamento nell'esercito. Io credo questa legge altamente necessaria e che da essa dipenda in buona parte la salda costituzione del nostro esercito.

Molti di quelli che sono inesperti della vita militare, lasciandosi abbagliare da quella che taluni sogliono chiamare profonda coltura militare, non vorrebbero tener alcun conto della anzianità e dei lunghi servizi prestati.

Io dico: ricordatevi della Francia, e guardate quanto ha demoralizzato l'esercito francese il sistema dell'avanzamento a scelta praticato in analoghe proporzioni a quelle nelle quali oggi da noi si procede. Guardate invece all'esercito prussiano: ad eccezione delle pochissime promozioni da capitano a maggiore nel Corpo di stato maggiore, le altre son fatte quasi esclusivamente per anzianità colla sola esclusione per non idoneità; ed anzitempo forse che anche là una cosa dicesse la legge e se ne facesse un'altra, volli farvi venire da Berlino l'annuario militare e con esso ho seguito la carriera di ogni ufficiale. Malgrado le guerre del 1866 e del 1870-71 non uno solo quasi di quegli ufficiali, all'intuori di coloro che provenivano dalla scuola di guerra e che avevano avuto la promozione nello stato maggiore, ottenne mai una promozione fuori del suo turno di anzianità. Non è senza un profondo sentimento di dolore che ho sentito in questi giorni ottimi e valenti ufficiali deplorare il momento in cui sono entrati nell'esercito e dolersi di una cosa sola, di non aver mezzi per poterne uscire; ed anzi uno tra essi — in un momento certamente di dolorosa esaltazione che egli certo deplorava e che io deploravo al pari di lui — ebbe a dirmi: io ho due figli ma piuttosto che entrino nell'esercito, spezzerei loro la testa. Vi ho detto che l'onorevole ministro della guerra nulla ha fatto che noi consentisse la legge; ma la legge era stata fatta per un piccolo Stato, per Piemonte, dove ogni ufficiale era perfettamente noto a tutti i suoi superiori; e guai a noi se la si volesse inconsideratamente applicare all'esercito attuale. È per l'amore grandissimo che io porto e so che voi pure avete per questo grande fattore della nostra indipendenza, l'esercito, che io fo voto e insisterò perchè si presenti una legge la quale regoli con maggiore garanzia per gli ufficiali l'avanzamento nello esercito (Applausi).

Una nuova questione verrà fra breve portata alla Camera; questa questione è diventata sì popolare che di essa tutti parlano e si occupano, e quegli che ha chiamato l'attenzione del paese su tal questione è un uomo per cui io nutro affetto e venerazione grandissima un uomo che ogni italiano, a qualsiasi partito appartenga, deve aver in cuore ed ammirare. Il Generale Garibaldi ha combattuto con una lettera

L'idea di fortificare Roma. Io ho il dovere di dirvi che in questa questione divido interamente le opinioni del Generale Garibaldi, non per un riguardo personale (perchè in questioni di tale importanza ciascuno deve giudicare colla propria testa) ma questa convinzione è in me antica e profonda. Quando venne alla Camera la legge sulla difesa del nostro territorio, io facevo parte della Commissione incaricata di questo progetto. Era allora ministro della guerra l'onorevole Ricotti al quale mi legano cara amicizia e deferenza; malgrado ciò, nessuna delle ragioni addotte dal gen. Ricotti in seno alla Commissione e da altri membri, poté smuovermi dal mio proposito; per cui se il mio giudizio è errato non è errato da oggi, ma per profonde convinzioni che oggi si sono sempre più confermate.

E poichè foste così cortesi che mi avete già concesso di darvi lettura di un brano del mio discorso, lasciate che ve ne legga un'altro pronunciato alla Camera il 3 marzo 1874:

« Capisco il concetto delle fortificazioni di Roma è qualche cosa di grande; ed anche a me qualche volta, pensando sopra, mi sorrideva. Immaginandomi, quasi in sogno, che un giorno avrei di nuovo fatto la guerra, mi pareva di dover difendere Roma, e di bruciare San Pietro piuttosto che rendere questa città; gli avrei dato il fuoco io stesso; ma poi, rientrando nella realtà della vita, mi persuasi esser molto difficile che Roma venga assediata, perchè se noi sappiamo mobilitare e concentrare a tempo il nostro esercito, nessuno avrà modo di assediare Roma. Io sono d'avviso che noi la difenderemo a distanza molto meglio che da vicino con fortificazioni, per le quali, a costruirle seriamente, occorrerebbero delle opere di primo ordine, impossibili a farsi con questi soli 10 milioni.

« Non è necessario essere ufficiale del genio o di artiglieria, per veder ciò; basta avere un po' di buon senso e percorrere la cinta di Roma a distanza di un tiro di cannone, in carrozzella, per capire immediatamente che 10 milioni non si vedrebbero nemmeno, perchè ognuno di noi sa quanta terra e quanti mattoni si possono muovere con quel danaro.

« Dunque io dico: piuttosto che spendere 10 milioni per una formalità, perchè non sarebbe altro che una formalità, non sarebbe meglio spenderli per una realtà? »

Io non voglio già dirvi che in una epoca lontana, quando le nostre finanze saranno prospere, quando avremo provveduto a tutte le opere più urgenti non potremo pensare, non a fortificare, ma a difendere Roma; però, difenderla non vuol già dire cingerla in una cerchia di forti dove trovaveste nella febbre il vostro più terribile avversario. Si potrebbe difenderla occupando per esempio la posizione di Tivoli, collegandola con una ferrovia con Roma e con quelle che dal mezzo-giorno e dal nord mettono alla Capitale. Ma in questo momento mi domando: non vi sono altre opere di difesa più importanti e più urgenti? e mi dico: quando avessimo una guerra nel Veneto e che disgraziatamente dovessimo ripiegare oltre la linea che congiunge i colli Euganei ai monti Iberici, ed attraversare il Polesine col Po alle spalle, e che qui si trattasse forse dell'esistenza d'Italia, — non credete voi che più delle fortificazioni di Roma, sarebbero utili le teste di ponte di Boara, di Badia e di Ponte Lagoscuro? Per me non v'ha scelta; l'utilità di fortificare Roma è contestabile; le opere accennate invece sono di una utilità di primo ordine; da esse può dipendere l'esito definitivo di una grande campagna.

Lasciate che vi tocchi ancora di due argomenti. — Prima di tutto, io ho accennato ad alcune interpellanze che si riferivano all'indirizzo dato all'Amministrazione dall'on. Nicotera.

Voi avete capito come i mezzi coi quali condusse la pubblica sicurezza e l'andamento generale politico che dipende dal ministro dell'Interno fossero errati. Ora vi dico francamente che l'on. Nicotera, sventuratamente per noi e per le sorti del partito, credo non si sia fatto un concetto molto chiaro e preciso di quello che sia l'ufficio di un ministro dell'Interno in un governo liberale e costituzionale (*Bene*) e che egli piuttosto abbia preso a modello quello il quale nei governi assoluti si chiama prefetto di polizia (*applausi*) e che abbia creduto il suo ufficio fosse di alta polizia non di politica; e da questo suo errore di apprezzamento io credo siano risultate pessime conseguenze. Non vi parlo nè di proibizioni di *meetings*, nè di scioglimento di società col solito rinvio all'autorità giudiziaria, la quale poi non si pronuncia mai, e questo secondo il costume del partito moderato infiltrato ancora nel sangue di molti italiani.

Ma io sono contento di toccar di un argomento nel quale voi a prima giunta mi darette torto, ma che poi spero, quando mi avrete inteso, finirete col darmi meno torto. Voglio parlare della Pubblica Sicurezza in Sicilia.

La Sicilia da tre o quattro secoli è stata retta col terrore e coll'arbitrio, ed anche in questi ultimi tempi quello stato di cose continuò a durare anzi si è sempre più aggravato. I moderati quando erano al potere avevano adoperato tutti que' mezzi coi quali essi dicevano bisognava frenare i malfattori e i maffiosi, ma dopo qualche breve eclisse, e malfattori e maffiosi tornavano a gala. Finalmente sono venuti alla Camera ed hanno detto: abbiamo bisogno di leggi eccezionali! Io che conosco le leggi nostre, le credo sufficienti. Come un buon cavaliere sa frenare con qualsiasi morso un cavallo, così — purchè si sappiano adoperare e far rispettare le leggi — è difficile che non bastino al loro scopo. Perciò non ho dato il mio voto ai provvedimenti eccezionali. E così, come volete che oggi dia il mio consenso ad arbitrii eccezionali? Nella mia coscienza, e come deputato, se ho il diritto di votare delle leggi eccezionali non ho mai il diritto di permettere che le leggi in vigore siano violate. Mi obbiettarono: la Sicilia è un paese eccezionale: vi sono malfattori e maffiosi. Ma io non mi contento di queste ragioni e prendo in mano il codice penale e vedo che esso — ad esempio — non punisce tutti i malfattori colla pena di morte o coi lavori forzati; la legge dunque accorda anche ai malfattori dei diritti; alcuni di essi, cioè, meritano d'essere impiccati, altri invece solamente carcerati; e mi sono ricordato che gli inglesi dicono il beneficio della legge non potersi negare neppure ad un omicida. In Sicilia i giudici assolvono un accusato, eppure si persiste a sostenerlo in carcere; quale effetto può derivarne? Prendo il codice penale. Il furto è punito; eppure che cosa mi direste se un giudice infliggesse sei anni di carcere per un furto pel quale la legge stabilisce uno solo? Non sarebbe come condannare a cinque anni un innocente?

Dunque non è permesso ad alcuno di aggravare le condizioni della legge. Ma la Sicilia ha vissuto sotto le prepotenze dei Borboni e si sono adoperate contro di lei, sotto il pretesto di curarla, violenze ed arbitrii di ogni natura; eppure io ho una idea fissa: vorrei provare a governare colla legalità e non fare come faceva la madre dei gamberi nella favola la quale li esortava ad avanzare mentre essa retrocedeva sempre. Io dico: il governo ha un mezzo pratico per insegnare la legalità, ed è di stare egli stesso sempre nella legalità. Vi sono due sorta di popoli; i popoli che hanno le usanze della libertà e quando il governo ricorre all'arbitrio, essi ricorrono alla legge e se occorre alle armi; gli altri,

piegati dal dispotismo, ricorrono alla camorra. Volete che il paese sia onesto e legale? State voi stessi sempre, o governanti, onestamente nei limiti della legalità.

Passiamo ora alla quistione delle ferrovie. Io ho votato contro l'idea dell'esercizio governativo; ed è naturale che io, liberale anche in fatto di industrie, non possa ammettere che si eserciti un'industria a nome dello Stato. Se il governo troverà il modo di formare delle piccole società le quali lottino fra loro nel campo della concorrenza, si affidi pure ad esse l'esercizio; se il governo troverà il modo di appaltare la sola trazione ad alcune compagnie che trasportino i materiali e i passeggeri, io voterò per esso; ma se mi si ponesse nel bivio tra l'esercizio governativo e il creare la Regia delle Regie, io dico francamente preferirvi l'esercizio governativo. Dai zigari della Regia che noi fumiamo ogni giorno maladucendo alla loro pessima qualità, io vi lascio giudicare quale specie di servizio ferroviario noi ci potremmo ripromettere da quella amministrazione. Mi auguro quindi che non abbia ad attuarsi questa nuova Regia; anzi non posso credere alla formazione di essa, perchè me ne è garante il passato dell'onorevole Presidente del Consiglio e l'onesta ostinazione dell'on. Zanardelli.

Io credo che in Italia vi sieno due grandi questioni allo stato latente e di cui pochi sanno rendersi ragione, ma che inevitabilmente trascinano gli animi di tutti. Il mio carissimo amico, l'egregio Alberto Mario, in alcuni suoi articoli ha sostenuto che un solo governo è possibile in Italia, cioè la repubblica federale; e che la monarchia accentrata è impossibile tra noi. Mentre non posso accettare la prima parte del ragionamento del mio amico Mario, dichiaro invece di accettarlo nella seconda parte: la monarchia accentrata non è possibile per la varietà dei climi, per le diversità di abitudini, di storia, di tradizione e di vicende.

L'accentrato rende in Francia impossibile qualunque governo, e finirebbe col far lo stesso in Italia; ma fra noi è possibile, anzi utile, il governo monarchico che conceda un completo decentramento, lasciando alle Province ed ai Comuni tutto ciò che a dette Province e ai detti Comuni esclusivamente interessi (*Bravo! Bene!*)

Io (me lo permetta un deputato qui presente) credo che i partiti, come sono oggi costituiti alla Camera, in base ad antiche amicizie, ad antiche comuni responsabilità, a condizioni antiche ed a formazioni politiche egualmente antiche, siano per divenire impossibili, e che essi debbano subire una grande evoluzione. Due soli partiti io vedo che possano uscire da questa evoluzione (non parlando dei clericali e degli antinazionali) due partiti nazionali, onesti e convinti che devono rifare il Parlamento: quelli che con uno spontaneo e largo sviluppo di tutte le libertà vogliono rendere l'Italia grande, prospera e felice; e gli altri che coi loro intendimenti autoritari e di accentrato non riuscirebbero a far dell'Italia che una Francia in scala ridotta. In realtà vi sono molti uomini onesti, i quali credono di poter conciliare la libertà coll'accentrato. Essi si ingannano, la libertà e l'accentrato sono come gli assintoti e l'iperbole: prolungateli, prolungateli non si incontrano mai.

Al primo di quei partiti, a quello che collo sviluppo spontaneo di tutte le libertà può far l'Italia grande, prospera e felice, — è inutile che lo dica, io apparterrò, e così facendo, nutro fiducia che non mi verrà mai meno l'appoggio di cui mi avete onorato, e che mi è forza a conforto nelle lotte parlamentari (*Applausi*).

## CORRIERE VENETO

**Venezia.** — Iersera sulle sei, presso la Stazione, abbiamo assistito ad una baruffa, tra un popolano e un cappuccino.

Il primo sembra fosse mezzo brillo e, passando vicino al frate, gli aveva diretto qualche parola scortese, il frate se ne risentì, e procedettero per un tratto di strada l'uno presso l'altro dicendosi roba da chiodi.

La parola *zucon*, dal frate diretta al popolano fu quella che diede il tracollo alla bilancia, e quest'ultimo lasciò andare un potente manrovescio al tonsurato, il quale, punto disposto ad imitare Cristo ed a pergere l'altra guancia, rispose con un pugno.

I pugni, lo si sa, sono per molti rapporti simili alle disgrazie, e come queste, non vengono mai soli, ed anche nella baruffa tra il frate ed il popolano i pugni si susseguirono con vicende fortunate, finchè qualcuno dei passanti divise i contendenti. Il frate allora proseguì la sua via, ma l'altro continuando ad inveire ed a minacciarne venne tradotto da una G. M. e da alcuni militari al vicino appostamento di Questura (così narra il *Rinnovamento*).

Abbiamo ricevuto la solita corrispondenza di *Leio Caffo* ma la rimandiamo a domani per mancanza di spazio.

**Verona.** — Ieri mattina alle ore 5 e mezza, quattro contadini ed una donna, entro la loro carrozzella andavano tranquillamente in città. Giunti al luogo detto Mezzacampagna, che non dista molto da Verona, si videro circondati da tre, col viso imbavagliato e messi in guisa da non essere più riconosciuti, i quali si presentarono ai modesti viaggiatori con una prova troppo eloquente delle loro cattive intenzioni.

Uno degli assalitori si lanciò verso il cavallo e tentò di afferrarlo per le redini, gli altri due, l'uno dalla parte del fossato e l'altro dall'altra, stettero in attesa. Ma il cavallo, focoso per natura, non volle questo freno inatteso, si impennò; fece due salti di traverso e fu tale l'urto che l'aggressore trabalzato di qua e di là, mentre aveva la mano alle redini, fu gettato a terra e lo si vide rotolare sotto al veicolo.

Lo sgomento dei viaggiatori era indubbio, e si cercava con ogni sforzo di animare l'amico Pegaso. Allorchè rintonarono per l'aria due colpi di arma da fuoco.

Ad un contadino, certo Modena una palla perforò la falda dinanzi dell'abito e siccome il colpo fu in iscorcio la palla passò via senza ferirlo.

L'altro colpo a pallini era stato diretto al volto di uno dei contadini e fatalmente giusto. Fortuna volle che il disgraziato alzasse in quel momento il braccio destro per dare una frustata al cavallo, in guisa che il braccio gli copresse la faccia. E quella scarica di piccola mitraglia, lo colpì nel gomito. Le ferite non sono molto gravi, ma ne avrà per alcuni giorni. Fu condotto in città all'albergo dell'Accademia Vecchia ove ebbe le prime cure mediche.

Dopo questi spari, i tre aggressori scomparvero e gli assaliti, coi più ossequiosi sensi di gratitudine per il cavallo salvatore andarono a Verona. Alle 5 e mezzo avveniva il fatto ed alle 7 era già fatta deposizione alle locali autorità che sollecitamente mandarono in giro carabinieri, guardie e un delegato di questura. E si spera che i colpevoli cadranno in mano della giustizia.

**Udine.** — La festa operaia d'ieri riuscì magnifica.

Alle 11 gli alunni delle scuole operaie partivano dalla sede della Società preceduti dalla Banda cittadina per recarsi alla sala dell'Alce. Là, in presenza delle Autorità cittadine e governative ebbe luogo la dispensa dei premj dopo che il Presidente della Società ed il signor maestro Baldissera dissero nobili parole sull'argomento che intratteneva i numerosi intervenuti alla solennità. La quale impresa nell'animo di tutti una viva compiacenza scorgendo in quei bravi figli del lavoro, che sanno approfittare del grande beneficio dell'istruzione, futuri buoni cittadini e padri di famiglia.

## CRONACA

*Palova 19 Settembre*

**Mutuo Soccorso.** — Ecco il movimento di Cassa della Società di Mutuo Soccorso degli artigiani-negozianti e professionisti:

Movimento di Cassa del 1° gennaio 1877 a tutto giugno:

Entrata	
Esazioni dai soci e socio	L. 7187,01
Interessi di capitali	» 1303,02
Capitale ritor. prestito 1866	» 1117,80
Totale dell'entrata » 9607,83	
Uscita	
Sussidi a soci e socio	L. 4797,65
Pensioni	» 809,14
Spese di amministrazione	» 987,03
Capitali invertiti	» 2584,05

Totale dell'uscita » 9177,87  
Cinzano di Cassa » 429,96

**Teatro Garibaldi.** — *La bozzeta de Vogio* di Riccardo Selvatico ha chiamato molta gente; c'era un bel teatro. Il primo lavoro dell'autore dei *Recini da festa*, se non va immune da molte delle mendè proprie de' primi lavori, si mantiene dal principio alla fine così allegro, così interessante, che farà sempre fortuna. Que' caratteri, sebbene piuttosto sbazzati che finiti, divertiranno sempre gli spettatori intelligenti per la loro originalità — quelli specialmente sostenuti da Moro-Lin e dalla sig. Paladini, che hanno destato tanto chiasso in tutti i teatri.

Un *bene* di cuore ai bravi artisti, sebbene abbiamo a lamentare in certe parti la spiacevole mancanza delle vecchie conoscenze. La bella e simpatica signorina Fabbri supplisce bene alla Vittoria Cesana; senonchè ci sembra attagliata molto più alle parti comiche che alle serie. Il bravo Boldrin sostituisce il Covi con passione e con arte.

Quella *macia* di Paladini ci ha fatto ridere del miglior gusto nella farsa: *La mia camera*; farsa che non sostenuta da lui ed in quel modo, ci avrebbe suaso molto bene il sonno. Qui proprio è il grande difetto dal repertorio della compagnia — non ci si presentano che delle farse vecchie, uggiose. E si che ce ne sarebbero tante di buone da tradurre dall'italiano.

Si stanno preparando *Le nozze d'oro* — spettacolo *monstre* dove si canta e si balla — una specie di vaudeville tutta allegria. Lo attendiamo con impazienza.

**I satelliti di Marte.** — Lettrici dell'anima mia, svolgo gli occhi da voi e li levo al cielo. La distanza non è troppa, perchè voi siete sempre a mezz'aria; partecipate, io v'ò dire, delle due nature, la terrestre e la celestiale.

Dunque, guardiamo il cielo. In queste sere risplende più che mai il pianeta Marte, che si trova assai vicino alla Terra, forse per dare un'occhiata a ciò che avviene in Bulgaria, non potendo egli raccapezzarsi tra tanti dispacchi contraddittorii.

Il pianeta ha condotto seco due satelliti. È un suo vecchio costume; ma non se ne sapeva nulla finora. Figuratevi due melarance, d'un diametro di dieci miglia, o giù di lì; appena appena il bisognevole per tagliarsi uno scampolo di principato.

I due nuovi satelliti di Marte sono per certo due i corpi celesti più piccoli fino ad ora conosciuti. Per quanto la misura esata del loro diametro non sia ancora precisata, questa presumibilmente è inferiore alle 10 miglia. A quest'ora però si conosce che il più esterno dei due satelliti si trova a 14,500 miglia dal centro di Marte con un periodo di rivoluzione di 30° 14 m. ed il più interno a 5,800 miglia con un periodo di rivoluzione di 7° 38 miglia.

Per quanto questi due nuovi satelliti siano solamente visibili ai grandi telescopi americani come lievi punti luminosi, pure a quest'ora hanno già servito a riconoscere la massa del rispettivo pianeta; e questa massa, calcolata sopra le prime indicazioni trasmesse dal telegrafo sarebbe di 9½ per mille, e non già di 118 per mille come fin ora era stato creduto.

**Una al di.** — Alla fiera del Zoeco dodici anni fa.

È un callista veneziano che parla. — Tutti mi cercano da tutte le parti del mondo. Anche ultimamente l'imperatore d'Austria mi aveva fatto chiamare, per levargli un occhio di pernice, che gli affliggeva il piè destro. Ma io non ho voluto andare a rendere la salute all'oppressione della mia patria, e sono venuto invece da voi. Vi lascio immaginare gli applausi. Chi non aveva calti ai piedi se li faceva venire alle mani, per accordare la sua clientela al grand'uomo.

### Bollettino dello Stato Civile del 14.

**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 1.  
**Morti.** — Redrezza Antonio fu Giacomo, d'anni 63, orfice coniugato — Gasparini Domenico fu Domenico d'anni 76, cocchiere vedovo — Fabris Giacomina, fu Francesco, d'anni 44, domestica nubile. — Tutti di Padova.  
Sanguin Angelo fu Giovanni, d'anni 54, fabbro, coniugato di Selvazano.  
Più 2 bambini esposti.  
del 15.

**Nascite.** — Maschi 2, Femmine 1.  
**Morti.** — Rinaldi Carolina di Giovanni di giorni 5. — Bressan Carlo d'anni 56, presidente, coniugato — Giuriati Innocente fu Lorenzo, calzolaio, d'anni 63, coniugato — Tutti di Padova.

Malimpensa Maria fu Sante, d'anni 50 villica nubile di Legnaro.

### FEMMINIDI Settembre

1848-49. — Il governo di Venezia ordina il corso forzoso dei viglietti di banca da 1 2 3 4 5 lire per la somma di tre milioni.

### Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lia rappresenta:  
*I quattro Rusteghi*  
Alle ore 8 1/2.

### Rivista settim. commerciale

Prestito 1866 — 39. 50.  
Rendita Italiana — 78 00.  
Pezzi da 20 franchi — 24 96.  
Doppie di Genova — 86 00.  
Fiorini d'argento V. A. — 2 42.  
Banconote Austriache — 2 32.

### Mercuriale dei cereali

Fruento: — Da Pistore vecchio 72.00 — Da Pistore nuovo, 78. — Mercantile vecchio, 68.00 — Mercantile nuovo, 74.00  
Granoturco: — Pignoletto 62.00 — Giallone 58. — Nostrano 56. — Forrestiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 28.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

**Movimento degli esere. di comm. e d'ind.**  
**Nuovi esereenti.** — Müller Luigi legatore di libri via Ospitale N. 3542.

**Volture.** — Da Sani Pietro a Kofler Emilio la farmacia piazza Garibaldi N. 637.

## Corriere della sera

Ci scrivono da Roma:

«L'On. Ministro dei lavori pubblici, memore delle promesse fatte replicatamente ai Bellunesi i quali fin dal 1866, epoca in cui egli era Commissario del Re, videro in lui l'uomo giusto ed interessato del bene della loro provincia — presenterà fra breve alla Camera il progetto di legge per una ferrovia da Treviso a Belluno.»

«Intanto mi si assicura che l'Ingegnere Zanardelli, cugino, credo, del Ministro, abbia ricevuto dalla Società veneta di Pubbliche Costruzioni l'incarico di fare gli studi per un progetto di ferrovia da Treviso a Belluno.»

L'ingegnere Zanardelli non è cugino ma fratello del ministro.

Noi non ci sappiamo onestamente spiegare come quella stessa Società veneta di Pubbliche Costruzioni incaricò di fare gli studi per un progetto di ferrovia da Treviso a Belluno, ora ne incarichi un altro per la linea Treviso-Belluno.

La città di Vittorio si sobbarcò all'ingente spesa del tronco Cone-

gliano-Vittorio, nella speranza che la ferrovia fosse per continuare da quella parte sino a Belluno.

E questa speranza fu fatta balenare e venne alimentata con tanta abilità da taluno, che certi notabili di Vittorio, onestissimi ed amantissimi del loro paese, non prestarono fede a chi li consigliava di smettere ogni speranza di continuazione della linea, dicendo loro perfino *come e perchè* si permetteva e si sentiva anzi in dovere di dare tale consiglio.

Ma il tempo è galantuomo, ed a lungo andare lascia comprendere da tutti quali siano gli uomini che parlano in nome della verità e quali quelli invece che si ispirano solo a ragioni di interesse, anche quando posseggano l'abilità di farlo meno apparire.

Leggesi nella *Nuova Torino*:

Lo sciopero di Val Mosso perdura sempre, nè si può prevedere quando avrà un termine.

Ci si assicura però che l'on. Quintino Sella si adoperi per trovar modo di stabilire le basi di un accordo fra proprietari ed operai. Alle trattative pendenti hanno pure parte il sottoprefetto cav. Mosca e il pretore avvocato Umbertalli.

Parlasi di una commissione di delegati dei fabbricanti, la quale dovrà discutere, con altra nominata dagli operai, un nuovo compromesso; ma finora nulla di concreto fu convenuto.

È indispensabile che i fabbricanti facciano delle concessioni, altrimenti si perderà un tempo prezioso, senz'altro risultato tranne quello di inasprire gli animi.

Il giorno 10 avvenne in Roma un grave accidente. In Via Borgo stavano alcuni ragazzi giocando ad *arma e croce*, gioco vietato dalla Questura. Ad un tratto, essendo sbucate due guardie di P. S. da un angolo vicino, i fanciulli si diedero a fuggire, raccogliendo da terra le monete. Gli agenti si diedero ad inseguirli; nella corsa un giovanetto quindicenne, appena uscito dall'ospedale, cadde; una guardia inciampò in lui e gli cadde sopra colle ginocchia. Il giovanetto fu sfracellato, trasportato tosto al vicinissimo ospedale, il poveretto moriva per via. — Tale per lo meno è la versione ufficiale.

La Camera dei deputati, salvo urgenti necessità che intervengano a modificare i disegni del ministero, sarà riaperta il 19 novembre.

Si era accennate allo scorcio di ottobre, ma la voce era destituita d'ogni fondamento.

Il ministro Melegari ha comunicato al conte di Robilant ambasciatore italiano a Vienna, incaricandolo di parteciparla al governo austro-ungarico, una formale protesta per la perquisizione fatta al Consolato italiano.

L'on. Depretis, secondo un dispaccio della *Ragione*, ritornerebbe a Roma per tale complicazione.

Dispacci del *Secolo* da Parigi 17.

L'assessore, che funge da sindaco a Tours, accogliendo il maresciallo, terminò il suo discorso colle seguenti parole:

«Questa popolazione è profondamente affezionata alle istituzioni repubblicane, e vi sarà riconoscente per quanto farete onde consacrare e sviluppare le istituzioni stesse, e porre un termine a quella crisi per cui soffrono in particolar modo le classi laboriose.»

Il maresciallo disse:

«Per rispondere alle preoccupazioni che credeste di dover testimoniare alla fine del vostro discorso, vi dirò che se le elezioni riesciranno favorevoli alla mia politica, renderanno presto al paese la calma e la prosperità.»

Il presidente del consiglio provinciale così si espresse:

«Il voto più caro delle nostre po-

polazioni è quello di vedere il governo repubblicano consolidato dalle prossime elezioni e dal buon esercizio della costituzione.»

«E Mac-Mahon di rimando gli disse: «Non risponderò che una sola parola alle parole che mi avete indirizzate: sono guardiano della costituzione che ci regge, e che non può esser messa in pericolo che dagli avversari della mia politica.»

Queste parole formano argomento di vivi commenti.

### UN PO' DI TUTTO

**Il giuoco del lotto e il risparmio.** — È degno di nota il seguente prospetto circa il risparmio e la passione al giuoco del lotto nelle singole regioni d'Italia:

Importo per ogni 100 abitanti	Risparmio	Giuoco al lotto
Piemonte . . . . .	L. 0861,00	L. 101,00
Liguria . . . . .	» 1097,00	» 250,00
Lombardia . . . . .	» 7110,00	» 155,00
Veneto . . . . .	» 0664,00	» 190,00
Emilia . . . . .	» 2729,00	» 172,00
Umbria . . . . .	» 1282,00	» 086,00
Marche . . . . .	» 1154,00	» 074,00
Toscana . . . . .	» 2704,00	» 323,00
Roma . . . . .	» 3111,10	» 436,00
Abruzzi e Molise . . . . .	» 0010,00	» 066,00
Campania . . . . .	» 0328,00	» 736,00
Puglie . . . . .	» 0009,00	» 228,00
Basilicata . . . . .	» 0005,00	» 038,00
Calabria Citeriore . . . . .	» 0059,00	» 038,00
Calabria Ulteriore . . . . .	» 0019,00	» 054,00
Sicilia . . . . .	» 0442,00	» 254,00
Sardegna . . . . .	» 0184,00	» —

La parte d'Italia in cui è più radicata e larga la funesta piaga del lotto è la Campania, ove per ogni abitante la media annua delle giocate è di lire 7,36; viene per seconda la provincia di Roma (4,36 per ogni abitante). Terza è la Toscana (3,23 per abitante), a cui tengono dietro le Puglie (2,28) e la Sicilia (2,54). Tiene il sesto posto la Liguria, la regione più operosa, più laboriosa e più industriosa della penisola per cui non si saprebbe spiegare la cifra comparativamente elevata del 2,50 per abitante. Però come tutti sanno Genova è la patria ufficiale del lotto. La repubblica genovese fu la prima a stabilire regolarmente nel secolo XVI il giuoco del lotto.

Scendono per ordine il Piemonte (1,91) il Veneto (1,90) l'Emilia (1,72) e la Lombardia (1,55), indi l'Umbria (0,86), e le Marche (0,74).

Progredendo quindi per ordine ascendente sulla scala del Risparmio, noi troviamo sul primo gradino la Basilicata col meschinissimo risparmio medio annuale di L. 0,05 per ciascun abitante, poi le Puglie (0,09) gli Abruzzi col Molise.

Seguono via via la Sardegna (1,84), la Campania (3,28), la Sicilia (4,42), la Veneto (6,64), il Piemonte (8,61), la Liguria (10,07), le Marche (11,54), l'Umbria (12,82), la Toscana (27,04), l'Emilia (27,29), la provincia di Roma (31,11) risparmio in gran parte di impiegati governativi, ed ultima di gran lunga eccedente le altre, la pingue Lombardia, popolata da numerose famiglie della Cassa milanese di Risparmio, la più ricca e potente che esista in Italia.

Come si vede, la Liguria ed il Piemonte danno al risparmio proporzionalmente meno che l'Emilia, le Marche, l'Umbria e la Toscana.

Ciò da altro non proviene che da questo, che cioè nelle due summenzionate regioni, animate dal miglior spirito di iniziativa individuale, favorite da grande sviluppo industriale, commerciale e bancario, anche i piccoli capitali trovansi naturalmente portati sul campo degli arditi tentativi, sulla via più lusinghiera, sebbene più incerta delle industrie e dei commerci.

Riassumendo e paragonando (esclusa la Sardegna alla quale manca uno dei termini del paragone) noi troviamo così la media annua delle singole regioni d'Italia pel lotto e pel risparmio:

Denaro impiegato nel risparmio nel lotto	Lotto	Risparmio
1. Lombardia . . . . .	L. 45,93	L. 1,00
2. Emilia . . . . .	» 15,86	» 1,00
3. Marche . . . . .	» 15,59	» 1,00
4. Umbria . . . . .	» 14,91	» 1,00
5. Toscana . . . . .	» 8,37	» 1,00
6. Prov. di Roma . . . . .	» 7,13	» 1,00
7. Piemonte . . . . .	» 4,50	» 1,00
8. Liguria . . . . .	» 4,39	» 1,00
9. Veneto . . . . .	» 3,50	» 1,00
10. Sicilia . . . . .	» 1,74	» 1,00
11. Calabria Citer. <sup>e</sup> . . . . .	» 1,55	» 1,00
12. Campania . . . . .	» 1,00	» 2,24
13. Calabria Ulter. <sup>e</sup> . . . . .	» 1,00	» 2,84
14. Abruzzi e Molise . . . . .	» 1,00	» 6,60
15. Basilicata . . . . .	» 1,00	» 7,60
16. Puglie . . . . .	» 1,00	» 32,00

## Corriere del mattino

È giunto a Roma il capitano Gessi e si attende per domani il suo compagno dott. Matteucci, per fare, d'accordo colla Società geografica, gli ultimi apparecchi pel loro viaggio di esplorazione in Africa.

Scrivono da Brescia che lo stato di salute dell'on. ministro Zanardelli va sempre migliorando.

Da otto giorni non ha più avuto febbre e si può dire che egli è entrato in convalescenza.

Il ministro Coppino ha presentato al consiglio superiore la pratica per aprire il concorso per un sillabario o libro di lettura per le scuole elementari e rurali, e di un altro sillabario o libro di lettura per le scuole elementari urbane.

Il congresso medico votò un ringraziamento al governo italiano per aver soddisfatto ad un voto della scienza col fondare in Napoli una scuola di clinica per i sordomuti.

Il congresso acclamò la città di Amsterdam per futuro congresso.

Il consiglio superiore d'istruzione ha approvato la riforma dell'amministrazione scolastica provinciale, in forza della quale i provveditori tornano a diventare presidenti dei consigli scolastici. Il consiglio provinciale poi avrà quattro rappresentanti, invece di due; l'insegnamento privato avrà pure due rappresentanti nel consiglio scolastico.

Venne pure approvato il regolamento per la legge sull'istruzione obbligatoria.

I provvedimenti presi per la pubblica sicurezza di Napoli consistono nell'aumentare le guardie di pubblica sicurezza, e nel trasferire in altra sede alcuni funzionari della questura.

Dispacci del *Bersagliere*:

**Bukarest, 16.** — È assolutamente falso che i turchi abbiano recuperate le perdute posizioni di Grivitz che sono la chiave di Plewna. I russi anzi vi si fortificano malgrado un fuoco micidiale delle batterie turche.

Proseguono combattimenti tutto all'intorno ed è pure insussistente che i russi siano minacciati dal sud per opera di Suleyman.

**Costantinopoli, 16.** — Si ha notizia di un segnalato successo dei turchi a Schipka in seguito a rinforzi d'artiglieria che riceveranno. Parecchie trincee russe vennero prese; mancano altri dettagli.

**Vienna, 17.** — Risultato molto esagerato le notizie turche sulla marcia vittoriosa di Mehemet-Ali. Pare che tutto si limiti a ricognizioni, nelle quali i russi non opposero che una resistenza relativa. Ad ogni modo la linea della Jantra sembra abbastanza sicura per impedire l'avanzarsi dei turchi in aiuto di Osman.

**Trieste, 17.** — Continuano le esecuzioni capitali dei bulgari.

Adrianopoli, Filippopoli e tutte le città prossime paiono convertite in ospedali, tanti sono i feriti provenienti da Schipka.

Regna molta confusione circa la situazione di Suleyman e della sue truppe.

Dispaccio del *Secolo*:

**Gand, 17 settembre.** Congresso socialista. — Uno dei rilevanti argomenti fu la questione dell'azione politica: venne chiesta la sospensione della discussione dai delegati belgi per dar luogo a un incidente fra un delegato della Germania e uno degli anarchisti, a proposito delle ultime elezioni socialiste germaniche. Ripresa la discussione e portato l'argomento sul terreno della pratica e dei risultati immediati, il congresso alla quasi

unanimità deliberò a favore dell'azione politica che gli anarchisti rigettavano.

Ecco il testo del telegramma dell'imperatore Guglielmo al comandante il reggimento dei granatieri della guardia russa di guarnigione a Varsavia nel momento in cui questo reggimento si metteva in marcia per raggiungere l'armata del Danubio.

È tolto dalla *Norddeutsche Allegemeine Zeitung*.

«Saluto cordiate al reggimento.

«Io spero con voi che la bandiera del reggimento si onorerà di allora più belli ancora nella guerra attuale, e che il reggimento sortirà dalla lotta altrettanto brillante e quanto i miei soldati sono sortiti dalla loro sette anni or sono.»

«Dio protegga voi e il reggimento.»

## TELEGRAMMI

[Agenzia Stefani]

**LONDRA, 18.** — Il *Daily News* dice che la Russia deve rinunciare alla guerra o raddoppiare le sue forze. Dispacci dello stesso giornale recano le seguenti notizie: La presa del forte Nicolò fu cagionata da ciò che i russi mancavano di munizioni. Toeleban preparò il progetto di fortificare i campi di inverno che stabiliransi a Matehin, Sirstova e Nicopol. Tutte le truppe fresche arrivate dirigersi verso la Jantra. I russi a Plewna fortificano le posizioni. Credesi che l'assedio di Plewna sarà un semplice bombardamento per coprire la marcia di tutte le truppe che spediransi in soccorso dello Czarevic. Un consiglio di guerra russo decise di attaccare in dettaglio i turchi fra Lom e la Jantra.

**BOMBAY, 17.** — È giunto il postale italiano *Persia* proveniente da Genova.

**ROMA, 18.** — Nel dispaccio delle *Norddeutsche* dopo la parola *sufficienti* aggiungasi: *esperimenti*.

**BERLINO, 18.** — L'*Agenzia Wolf* ha da Costantinopoli che i russi occupano ancora le posizioni intorno a Plewna. Attendesi una battaglia decisiva.

**COSTANTINOPOLI, 17.** — Il combattimento dinanzi a Plewna continua. — Sulyman attaccò le ultime trincee russe a Schipka, il combattimento continua. Una ricognizione turca al passo di Boghaz sconfisse un distaccamento russo che perdettero 200 uomini.

**PIETROBURGO, 18.** — Le voci d'armistizio o di mediazione sono smentite. — Totleben si reca all'esercito del Sud.

**BUKAREST, 18.** — Il primo distaccamento della guardia russa e le truppe russe della Polonia giunsero a Bukarest. Questi fatti rispondono alle voci di armistizio sparse da alcuni giornali.

**LONDRA, 18.** — Il *Daily telegraph* dice che i turchi sono a due miglia di distanza da Biella.

**VIENNA, 18.** — Corre voce che lo Czar ritornerà a Pietroburgo, ove pubblicherà un manifesto.

**PARIGI, 19.** — È pubblicato il manifesto di Mac-Mahon. Ricorda che dopo l'avvenimento potere fece appello a tutti i moderati, sforzosi di assicurare l'ordine interno e la pace all'esterno.

Allorché questo doppio benessere parvegli compromesso, il maresciallo fece di nuovo appello al paese. La questione della forma di governo è fuori di discussione. Il maresciallo farà rispettare la costituzione; il maresciallo espone le conseguenze delle elezioni ostili alla sua politica ed i vantaggi che risulterebbero dalle elezioni favorevoli.

Nel primo caso il conflitto s'aggraverà e l'agitazione nuocerebbe a tutti gli interessi; nel secondo l'accordo ristabilirassi fra i pubblici poteri. Il manifesto fa appello al paese.

ANTONIO BONALDI Direttore.  
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## AVVISO

L'amministrazione del *Giornale* avverte tutti coloro che ne avessero interesse, di accettare anche in quest'anno in III<sup>a</sup> pagina inserzioni per case d'affittare ed altro e ciò a prezzi modicissimi.

Revale ita Ar. b ca  
(Vedi avviso in IV. Pagina)

# EAU DE ZENOBI

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

## RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



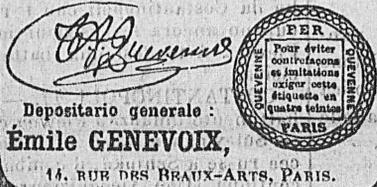
ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
A PREZZI D'ORIGINE  
**SCRIGNI E SCRIVANI**  
DI FERRO  
della prima fabbrica europea  
**F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA**  
imp. r. fornitore di Corte  
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.  
Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

## IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, « è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »  
Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:



Depositaro generale:  
**Emile GENEVOIX,**  
14, RUE DES BRAUX-ARTS, PARIS.

gnotes, Bourguignonnes, Kirsch, delle primarie Fabbriche di Marsiglia della capacità di centilitri 50, 60, 65, 70, 75, 80, 90 al prezzo di italiane lire 20, 30, 31, 32, 32.50, 33, 35, 36, al 100 a seconda della qualità e tenuta. Mezze bottiglie da Champagne della tenuta di centilitri 30 a 35 a prezzo di italiane lire 28 al 100. Bottiglioni in sorte della tenuta di litri 2 1/2, 3 1/2, 5 a 6, 13 a 14 cadauno.

Turaccioli nazionali e di Spagna a prezzi di convenienza.  
Deposito Caffè-Cicoria della premiata Ditta Daniele Voelcker di Lachr (Baden) a prezzo di fabbrica (1539)

## Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S'impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne domanda, verrà spedito il programma.  
Il Direttore, **B. GORNO** (1571)

## Collegio Convitto in Arzignano

(PROVINCIA DI VICENZA)

Questo Istituto di educazione maschile, rinomato fra i migliori della Provincia e per la sua saluberima sua postura e per l'aria e l'acqua sanissime, entra ora nell'ottavo anno di sua fiorente esistenza.

Il patronato del Municipio locale che delega ogni anno apposita Commissione esaminatrice per soprintendere agli esami, e il distinto complesso del Personale insegnante, approvato dalla Superiorità Scolastica, sono garanzia del modo lodevolissimo con cui l'istruzione viene impartita.

Alle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali si aggiunge una Scuola di Commercio con insegnamento delle lingue nazionale e straniera, della economia politica, mercologia, diritto commerciale, aritmetica mercantile, contabilità storia ecc. La retta è di Lire 400.

Per migliori informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1566)

ANTICA **PEJO** ACQUA  
FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno della Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.  
**Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borgketti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (1458)

## NON PIÙ MEDICI E PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castigione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Planeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

PILLOLE di HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

## PILLOLE DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura. Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o iritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie. Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

PILLOLE di HOGG

## ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.

## VERO FERNET MILANO VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febbrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova **PEDRONI E COMP.** Fuori Porta Nuova N. 121 M. MILANO N. 121 M.

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vuolsi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Colera. Le qualità sommentate toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

**ELEXIR-COCA** Preparata colla vera foglia di Cocco-Boliviana, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elixir** una rinomanza universale.

Specialità in Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.